

*Ed è una folla misera
Di donne smunte e di bimbi sparuti
Di schiavi-bianchi, in improbe
Opere dannati a risparmiare i bruti.*

*Dolce sorella, gli impeti
Salian di pianto un dì a me pur dal core..
Oggi alle vane lacrime
Sottentrò della pugna acre il fervore.*

*Siamo sottil manipolo
Che pensatori e poeti comprende
E — come asceto fervido —
Ognun tranquillo l'avvenire attende.*

*Sfolgoreggiante, splend'io
Passa il gran carro dell'evento umano.
Tu lo trascini, o misera
Folla plebea, nè lo trascini invano.*

*Fuggente atomo è il secolo
Nella storia del mondo; e le tue pene
Saran sorrisi, e rosee
Olezzanti corone le catene*

*Ch'oggi i polsi ti avvincano
Quando, ai baglior d'una fraterna clade
O d'un tramonto placido
Saluterem la santa libertade....*

*E tu, gentile imagine
Della sorella mia, dolcezza piovì
Quando ti bacio e sanguino
Per l'aspre offese dei frequenti rovi.*

Al fresco, Piacenza 10-8-90

ANGELO CABRINI.

CORRISPONDENZA LETTERARIA DALLA RUMENIA

Braila, Agosto 1890.

CARI AMICI — Vi mando la traduzione di un articolo critico di Tito Maloescu sopra il principale poeta rumeno Eminescu, il quale rappresenta il sentimento nazionale della gioventù rumena, un tipo che starebbe fra Ugo Foscolo e Leopardi. Spero che l'accoglierete nelle colonne del vostro periodico.

Una stretta di mano del vostro

ROMEO LOVERA

EMINESCU E LE SUE POESIE

La giovane generazione rumena è oggi sotto l'influenza delle opere poetiche di Eminescu. Perciò è nostro dovere di studiare la parte caratteristica di queste opere e di fissare l'individualità dell'uomo, che in modo sì luminoso ha saputo personificare in sé l'ultima fase della poesia rumena dei nostri giorni.

Verso la metà del secolo, in cui viviamo, predominava nella lingua e nella letteratura rumena, una tendenza semi-erudita di latinizzare fomentata da una legittima rivendicazione nazionale. La quale tendenza però portava con sé il pericolo di una divergenza di viste fra il popolo e le classi più colte. Dal 1860 ad oggi data questo movimento; esso comincia con Basilio Alexandri, il quale seppe risvegliare il gusto per la poesia popolare, e si continua e compie coll'investigazione delle condizioni necessarie allo sviluppo della lingua popolare.

Avendosi così trovato l'accordo naturale per formare il primo gradino per innalzare la letteratura nazionale, in unione stretta con tutte le aspirazioni della nostra generazione verso la civiltà occidentale, si doveva rispondere a due domande: in primo luogo come mostrare una parte dei pensieri e de' sentimenti che agitano l'intelligenza europea nelle arti, nelle scienze ed in filosofia; in secondo luogo trovare una lingua adatta — senza sforzi — ad esprimere fedelmente questa amplificazione del pensiero.

Ambedue queste condizioni son realizzate dalla poesia di Eminescu, nel limite in cui le può realizzare la poesia lirica. Perciò Eminescu fa epoca nel nostro movimento letterario.

I.

Qual'è la personalità del poeta?

La sua vita esteriore è tutt'affatto semplice e non crediamo che in tutto il suo corso qualche avvenimento esterno possa avervi avuto qualche influenza. Quello che fu e che è divenuto Eminescu, è il risultato del genio suo innato, troppo potente in sé stesso perchè l'abbia potuto abbattere un contatto qualunque nel suo cammino attraverso le genti. Se Eminescu fosse stato educato in Rumenia o in Francia, in Austria o in Germania; se avesse ereditato od ammucciato più o meno averi; se avesse occupato un posto più o meno elevato nella gerarchia dello Stato; se avesse incontrato nella vita sua sentimentale altre figure umane, Eminescu sarebbe rimasto lo stesso, la sua sorte non si sarebbe mutata!

Nato il 20 dicembre 1849 nel villaggio d'Ipotesti vicino a Botosciani ricevette la sua prima istruzione a Cernovitz. Nel 1864 abbandonò la scuola per entrare nella truppa drammatica Fanny Tardini in Rumenia ed in Transilvania, lasciando poi anche detta truppa per gettarsi nel movimento di diversi studiosi a Vienna, da dove passò a Berlino e più tardi a Jassi in qualità di revisore scolare e di bibliotecario. Il governo d'allora lo destituì ed egli divenne redattore del giornale *Il Tempo*. Nel giugno 1883 fu preso da una allucinazione mentale che durò ad intervalli sino alla sua morte avvenuta il 15 giugno 1889 in un istituto di alienati.

Al primo sguardo superficiale, la fuga di Eminescu per entrare in una truppa d'attori, il suo processo di destituzione, la sua attività come redattore d'un giornale, che non si potrebbe spiegare se non per necessità materiali, la mancanza completa di distinzioni convenzionali, di premi accademici, di decorazioni, ecc., tutto ciò posto in relazione colla sua alienazione mentale, parrebbe dare alla sua vita un colore romantico, ed alcuni giornali, che l'hanno ignorato, in tutto il tempo che era nel suo vigore, hanno trovato l'occasione di mostrarne la sentimentalità e di accusare la società rumena, d'aver lasciato nel dimenticatojo e nella miseria un uomo che per ciò divenne pazzo.

Noi crediamo che un simile apprezzamento sia falso.

Ciò che innanzi tutto caratterizza la personalità di Eminescu è una intelligenza superiore coadiuvata da una memoria ferrea che non gli fallì mai, nemmeno durante la sua alienazione mentale. Tutto quanto era caso individuale, avvenimento esteriore, convenzione sociale, avere o povertà, rango o livello universale e persino la sorte esterna della sua persona come personalità, gli erano indifferenti. Parlare della miseria materiale di Eminescu vuol dire adoperare un'espressione inconveniente alla sua individualità e che egli stesso per primo avrebbe respinta. Eminescu ha avuto sempre tutto l'occorrente per vivere. Nel tempo della sua potenza intellettuale egli non ebbe mai bisogno d'alcun sostegno e più tardi ebbe l'aiuto del padre, degli amici e della riconoscenza pubblica.

Perchè non ebbe un premio accademico per le sue poesie? si domanda un giornale tedesco di Bucarest. Ma Eminescu ad una simile proposta avrebbe risposto con un riso omerico, ovvero dopo l'idea d'un monumento, col medesimo sorriso d'indulgenza pietosa che aveva per le vanità del mondo. La Regina di Rumenia, ammiratrice delle sue poesie, desiderò vederlo ed Eminescu ebbe molti trattenimenti letterari con Carmen Sylva. Lo vidi anch'io alla corte e lo vidi ancor là conservare quella semplicità incantatrice che aveva in tutti i suoi